

LIQUIRIZIA. ORO NERO DI CALABRIA A Rossano, il Museo della liquirizia "Giorgio Amarelli"

di Paola Saraceno



A Rossano Calabro, in provincia di Cosenza, il museo della liquirizia "Giorgio Amarelli" continua ad attrarre annualmente oltre 40.000 visitatori.

Un museo di una blasonata azienda situato all'interno di un edificio che era il centro degli interessi agricoli della famiglia, ma soprattutto un museo del territorio che vuole raccontare, attraverso la liquirizia, la storia economica della Calabria. Da quel prodotto misero, quasi di scarto della terra, si inventò nella prima metà del '700 un' industria destinata a diventare una delle industrie tradizionali più fiorenti della regione.

La liquirizia è un prodotto antichissimo, già citato negli antichi trattati di medicina indiana, greca e di altre civiltà. Cresce in una fascia di latitudine che va dalla Spagna fino alla Cina. La migliore è quella che nasce in Calabria, definita dall'Enciclopedia britannica come la liquirizia *cru*, con la migliore qualità a livello mondiale.

La liquirizia pura di origine calabrese è particolarmente equilibrata nel gusto dolce-amaro per cui può essere utilizzata senza additivi o altre sostanze edulcoranti, mentre la liquirizia prodotta in Cina, Pakistan, India, Turchia è molto amara.

Tale primato qualitativo ha fatto sviluppare in Calabria l'industria della liquirizia. Consumata prima come bastoncini naturali tratti dalla radice, intorno al 1700 si è incominciato a pensare di trasformarla in una protoindustria, prima ancora della rivoluzione industriale, per trarre dalla radice un succo, poi concentrato in liquirizia nera, brillante e profumata, capace oggi di raggiungere i mercati internazionali

Al 1731 risale l'origine del *concio* Amarelli, azienda testimone di una antica tradizione produttiva, rappresentata nel Settecento da molte realtà artigianali evolutesi in senso industriale nel secolo successivo.



Delle cinque fabbriche di liquirizia di dimensione industriale esistenti in Calabria e Abruzzo alla fine del XIX secolo – affiancate da una moltitudine di realtà artigianali – capaci di produrre annualmente 5.000 quintali di succo di liquirizia e di dare occupazione a circa 300 persone, Amarelli è oggi l'unica ancora attiva.



Il Museo della liquirizia Giorgio Amarelli ha aperto i battenti nel 2001, dopo circa un decennio di meticoloso lavoro di selezione documentaria e di progettazione. Subito insignito del Premio Guggenheim Il Sole 24 ore alla migliore azienda debuttante nell'investimento culturale, in soli

cinque anni di attività il Museo è divenuto punto di riferimento per il turismo e per l'identità locale. Modello virtuoso di valorizzazione della cultura d'impresa e di una tradizione produttiva, fiore all'occhiello e veicolo d'immagine per l'azienda che ne ha promosso l'allestimento e che ne è proprietaria.

Nel museo è contenuta la storia del prodotto e della famiglia, attraverso mezzi di trasporto, mobilia, abiti, documenti familiari e d'impresa ottocenteschi, attrezzi agricoli e oggetti d'uso quotidiano. Iconografia storica e strumenti tradizionali relativi alla produzione della liquirizia. Una suggestiva ricostruzione di un ufficio di spedizione e di un punto vendita del secolo di Napoleone concludono il percorso museale.